

Delegazione di sindacalisti cecoslovacchi a Roma

[illegible]

A questo punto anche la dedizione dell'azienda ha cominciato a preoccuparsi, e non a torto, poiché in una azienda siderurgica quale è la Nazionale Cogne, l'altoforno costituisce il primo e più importante anello di tutta la catena della produzione. Infatti alle trattative che si sono successivamente svolte tra la direzione e l'organizzazione sindacale, la Cogne è andata con l'unico scopo di impedire che per il futuro l'altoforno arrestasse

ancora la sua produzione; i
mentre i sindacati facevano
presenti le richieste dei la-
voratori, la direzione della
Cogne sottoponeva in via
pregiudiziale per ogni ul-
teriore discussione sulle rive-
ndicazioni degli operai, un ac-
cordo in base al quale l'alto-
forno sarebbe stato escluso
da ogni futuro sciopero.

Chiara dunque la maledice-
nte degli dirigenti della società e
alle organizzazioni sindacali
non è rimasto altro da fare
che proclamare un nuovo
sciopero per venerdì 7 otto-
bre. Il giorno dopo la dire-
zione della Cogne metteva
un atto la sua « vendetta » e
fermava l'altoforno.

La battaglia che gli operai conducono oggi alla Cgil, è dunque così ad assumere il duplice aspetto di lotta per un miglioramento dei salari e, nello stesso tempo, perché sia rispettato il diritto di sciopero.

Stamane, seduti nel piazzale di fronte alla direzione, gli operai commentavano aspramente la decisione dei responsabili d'ill'azienda di bloccare la produzione dell'altaleno e di una parte notevolmente dei reparti della **fabbrica**. Per prima la Cgil si era recata dal direttore **"silder"**, ing. Marozzi, per una immediata risoluzione dell'attaccata del lavoro. La risposta era stata che la decisione veniva dall'alto.

Le responsabilità per questa decisione non è difficile trovarle: dopo l'ing. Marcolini c'è il direttore generale ingegnere Anselmetti e poi il ministero delle Partecipazioni statali dal quale questa azienda dipende.

Della grave decisione di bloccare una parte dei reparti della Cogne si sono già interessati il presidente de

intervento in Belgio

ma del suo riconoscimento come malattia professionale, che miniere di carbone belghe.

La Confederazione generale del lavoro, di fronte a un possibile intensificarsi dei ritardi dei minatori e delle loro famiglie dal Belgio, chiede infine che sia loro concesso il viaggio gratuito per le persone e le cose; il pagamento in una sola volta dell'indennità CECA corrispondente al licenziamento, e l'esenzione di tutte le prestazioni previste dalla legislazione italiana per le malattie professionali, in attesa che la stessa sia riconosciuta in Belgio come malattia professionale.

La Confederazione generale italiana del lavoro si impegna, da parte sua, ad esecuzioni, da parte delle autorità, opportune pressioni perché siano sollecitamente attuate le misure richieste.

regno è stato elevato in documento, atto di accusa contro la politica governativa. Le delegate hanno sottolineato come alle innumerevoli inchieste sulla condizione delle raccoglitrici di oliva non siano seguiti concreti provvedimenti, al punto che oggi la situazione salariale e previdenziale di queste 250.000 donne della campagna e tra le peggiori esistenti in tutto il paese.

I salari delle raccoglitrici di oliva nella provincia di Foggia — ma l'esempio vale anche per le altre provincie — è di 300 lire inferiori alle

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della Cgil, concludendo il suo discorso alla conferenza regionale delle Camere del lavoro della Liguria, ha indicato i limiti e le contraddizioni del « miracolo economico ». Queste contraddizioni, — ha detto Novella — si riflettono anche in Liguria nella forte opposizione che il capitale privato e i monopoli stanno sferrando contro le industrie di Stato e in genere contro i caratteri dell'economia regionale: i porti, i cantieri e la dogana sovvenzionata. L'apoteosi sovvenzionata a questa offensiva si manifesta negli aumentamenti espressi a proposito dell'Irlt, nei minacciosi disinvestimenti dei grandi complessi di Stato e delle società di navigazione, e, in capo alla *Enmare* e alle altre, con nomi favorevoli, che si stanno creando per la estensione del potere monopolistico nell'ambito dei porti.

Il compagno Novella ha affermato che la Cgil, appoggiata con iniziative anche legislative l'azione in corso nelle province liguri portandosi ad esse il suo contributo e le esperienze. Passando alle rivendicazioni oggettive delle sezioni sindacali attuali, Novella ha ribadito l'impegno dell'organizzazione unitaria per un miglioramento dei salari attraverso nuove forme di retribuzioni basate sul riconoscimento del potere contrattuale del sindacato a livello aziendale e settoriale, collegate al rendimento. In merito alle trattative per l'assetto zonale retributivo, Novella ha fatto pre-

Firenze un Co azione dell'abb



Il compagno Novella

particolare alla conferma
esigenza di rompere tutte
crisi, con la creazione di
crisi, con la creazione di
rate e insediamenti impor-
con la contrattazione del
ore e la differenziazione
paesi e la qualifica i giu-
dazi: i giovani e le don-
La CGIL si ripropone
raggiungere drastiche ridu-
zioni delle zone salariali.
la massa economica di co-
trattazione per le categori-
e per i settori. Avvanza-
alle conclusioni Novella
il problema uno dei prob-
di fondo del sindacato
attuale, cioè di adeguare
le sue strutture e le sue azio-

Convegno di sigliamento

nuovi compiti su una
accidente settoriale,
strutturazione si pone
miri di conquista di
dei diritti e delle li-
nell'fabbriche, la pol-
con la C.Si. Novelli
chiamato che non so-
Commissari interne
estacano l'affermazio-
questi diritti e della
no del sindacato. Se la
teresse conto dei ri-
della commissione di-
lla sulle condizioni
plavibile ricordare che
se per le li. Il mi-
della li. e conclusioni
la azione e della ret-
le loro prerogative
contanto, o in quest
dro, sono da vedersi le
stiva, riguardanti la
sazione dei rapporti
cattolici del sindacato
contanto e attuale.
C.Si. la detto. Ne-
tista oggettivamente
a qualità dell'istitu-
zione danno degli
dei lavoratori e degli
sindacati.

IL SASMI
per un'azione unita
degli insegnanti

Il Comitato centri di de-
cazione, autonomia scuola
dell'AsSAMI, ha in-
viato un comunicato nel qua-
le, tra l'altro, preso atto del
fatto che, nonostante l'as-
sente schiacciato del pro-
fessorato, la chiusura della
scuola si è demora-
ta, ha pubblicato un'ar-
te, si rivolge un appello alle
organizzazioni di con-
correnza comune ad es-
sere concrete in una pri-
ma cassa di solidarietà.

Il Comitato centrale ha
fatto, si conclude il comu-
nicato, alla segreteria di co-
protesta per la costituzio-
ne, uno schietto, un'uni-
tà, tutte le forze sociali,
scuola e nella ipotesi di
manifestare, ad esem-
pi, un Convegno
nale dei segretari delle
in aderenti all'AsSAMI, po-
tente, da soli, i tempi e
dalle loro, una stretta
di sempre, prima che
l'attuale posizio-
ne dei dirigenti, resone

Dello stato di miseria e sfruttamento delle raccolte fruttifere e dei salariati è già stato detto; ma non meno esoso il sacrificio economico che dalla grande proprietà colonica che coltiva la terra ha molto spesso non ha pagato alcuna dei frutti dell'albero, oppure si vede ricacciato un quinto, un quarto o eccezzionalmente un terzo come compreso di tutto il lavoro di raccolta, di trasporto e di trasformazione del prodotto.

Si ha in tutto ciò il passato ed odioso dei residui feudali della contrattazione mercantile meridionale, in contrasto con le esigenze di una moderna conduzione che consenta il miglioramento stesso delle colture. Eppure, in nessun altro settore della produzione del Mezzogiorno è così urgente un miglioramento delle colture del processo stesso di trasformazione. Infatti per produrre un ulivo si deve prima del 4% di acidità occorre, in molte zone dell'entroterra meridionale — modificare gli stessi metodi di coltivazione di raccolta e di trasformazione — per poter produrre un olio che occorre una nuova politica verso il Mezzogiorno, verso il settore specifico de-

Fuhrer. I secolari uliveti, mantentisi oggi dalla grande produzione di una stoffa di qualità — specie in alcune province calabresi — e i casti in pianche creati dai coloni come contratti miglioratori, in Puglia, Calabria e Lucania, debbono passare ai contadini, in condizioni dirette e contratte di tipo enfiteutico, e coltivare i terreni per il recupero dello Stato e per ricevere dalla coltura i mezzi per rimpatriare e impiantare, per combattere gli attacchi finanziari, per elevarsi a una fissa rete di circolazione sociale, per la migliore utilizzazione del prodotto e la difesa stessa del loro regime.

Partendo da queste esigenze generali, i coloni uliveti e castani hanno aderito alla cooperativa che loro rivendicava le inondate (che sono di reverse di zona a zona). I principali sono questi:

l'ordine del soprannumero, con contratti, stabilite 2) l'annullamento del rapporto a favore della famiglia colonica, e condizioni migliori in tutte le altre forme di concessione (tabellari, compartecipazione, ecc.) 3) la piena disponibilità della quota parte del colono, 4) la riduzione delle spese o a suo carico; 5) l'abolizione della rivalità dei contratti (contadini, 6) la contrattazione degli investimenti e la partecipazione del colono al profitto; 7) la piena possibilità di miglioramento delle colture e per l'impiego di stabilimenti.

Per queste richieste sono in lotta i coloni delle province pugliesi, calabresi e delle altre zone dell'irrigazione riduviali. Contro la resistenza degli agrari essi rafforzano il loro fronte di lotta insieme con le raccoltecole e i lavoratori salariati: contro il disinteresse del governo essi esprimeranno, nelle stesse elezioni del 6 e 7 novembre, le loro aspirazioni all'attuale maggioranza, per una nuova politica che sappia affrontare e risolvere, col loro stesso consenso, i problemi annosi del risanamento meridionale.

PAOLO CINISANI

PAOLO CISANCI